

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1252 - 17 Novembre 2024 – 33ª Domenica del Tempo Ordinario

Con i piedi saldi sulla terra e lo sguardo rivolto al cielo...

L'anno liturgico volge al termine e la liturgia ci regala una parte del capitolo 13 del Vangelo secondo Marco, dove si spazia dal parlare della fine dei tempi alla profezia sulla distruzione di Gerusalemme del 70 d.C. Ma qual è l'argomento? La fine di tutto o "solo" di Gerusalemme? Le lingue ebraico-aramaiche tendono alla "polisemia". Vuol dire che una sola parola ha sempre tanti sensi - "poli", molteplice; "semia", significato. Perché il testo di questa domenica non può essere letto senza tener conto di questa caratteristica della mentalità semitica, e se descrive qualcosa di storico, in realtà include anche qualcosa di metastorico, la fine delle cose. Il tempo in cui il sole e la luna si oscurano e le stelle cadono dal firmamento. È il rovesciamento del quarto giorno della creazione, il crollo dell'ordine stabilito. Ma è in quel momento che il Figlio dell'uomo arriva, come una seconda creazione, ed è l'occasione in cui gli angeli vanno a radunare gli eletti. La natura, che segnala i suoi cambiamenti di stagione, funge da paradigma: se per vedere che l'estate è vicina si guarda all'evoluzione dell'albero di fico, allora per capire che il Figlio dell'uomo sta arrivando bisogna guardare a quei segnali cosmici di sconvolgimento. Una frase sibillina: «*Non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga*». Gesù parlava solamente a quelli che lo ascoltavano? Per chi è dunque questo discorso? Nella passione e morte di Cristo il sole si oscura e la creazione è sconvolta. E al terzo giorno il Figlio dell'uomo si mostra ai suoi risorto e inaugura una vita che non è secondo questo mondo, quella che il Battesimo offre. Ma questo non è solo per quella generazione, dei contemporanei di Gesù, cioè; è anche per la nostra. Perché succede proprio questo nella storia di ogni conversione autentica e nei salti di qualità della fede: le potenze celesti che non funzionano più sono i nostri punti di riferimento che crollano, quando il nostro pantheon personale ci delude e la luce in cui abbiamo confidato si rivela fasulla. Quello è il momento del Figlio dell'uomo. Certe crisi personali sono molto più che benedette. Certe delusioni che abbattano le colonne della nostra esistenza sono una visita di Dio. Il giorno del Signore è quel momento in cui subiamo un azzeramento, e capiamo di vivere di stupidaggini. Una malattia lo fa, ti fa crollare il sole e le stelle. Un cambiamento repentino può relativizzare tutto. Allora il Figlio dell'uomo manda a cercare il nostro cuore, e setaccia i suoi eletti, cerca la verità che è in noi. E chi lo accoglie si scrolla di dosso tanta spazzatura. In greco crisis vuol dire valutazione, discriminare, chiarimento, giudizio. Benedette le crisi. In esse il Figlio dell'uomo ci viene a cercare.

■ Il mese di novembre, dedicato ai defunti, ci costringe a confrontarci con il pensiero della morte, un pensiero quasi sempre sopito e relegato al fondo della coscienza, ma con il quale il Cristiano dovrebbe accompagnarsi serenamente. Ci aiuta in questa riflessione Vittorio Messori, scrittore cattolico, tra i più letti in Italia e all'estero.

«SE VUOI VIVERE BENE, PENSA ALLA MORTE».

«Sono cresciuto nel tempio del laicismo torinese, alla scuola di Norberto Bobbio e Alessandro Galante Garrone. A loro la religione non interessava, la ritenevano un problema senza soluzione. Erano agnostici, come me». Poi, nell'estate del 1963, mentre stava consultando un libro di storia per la tesi di laurea, Vittorio Messori si imbatté in una citazione evangelica. Non avendo mai letto il Vangelo decise di verificarla su una Bibbia che era stata regalata ai suoi genitori che, da buoni emiliani, erano anticlericali. *«Iniziando a sfogliarla sono caduto in una sorta di buco bianco, al contempo doloroso e gioioso. E sono finito in un'altra dimensione, con una nuova prospettiva di fede. La sensazione della caduta, in due o tre mesi, è svanita. Ma rimangono le cose che ho imparato durante questa caduta. Non sono un visionario. Però quell'evento cambiò la mia vita»*. Vittorio Messori, 80 anni il prossimo aprile, dopo la morte di Umberto Eco è lo scrittore italiano che ha venduto più libri nel mondo. I suoi long-seller, da Ipotesi su Gesù a Patì sotto Ponzio Pilato? hanno esplorato i temi della fede, della morte, della resurrezione, dell'Aldilà.

Messori, la vita eterna è solo un'ipotesi? O possiamo crederci?

«Certo, l'Aldilà esiste, ma non come lo immagina Dante. La Divina Commedia va considerata una meravigliosa produzione letteraria, però non c'entra nulla con il vero Aldilà, che non possiamo sapere come sia». **Perché lo dice con tanta certezza?** «Perché sappiamo che è un luogo senza spazio né tempo. La Chiesa ha sempre parlato dell'esistenza dell'oltretomba e l'ha suddiviso in Inferno, Purgatorio, Paradiso. Ma non ha mai cercato di spiegare come siano. Bisogna lasciare il mistero al mistero». **Ci sarà almeno un criterio di giudizio?** «In quanto cristiani dobbiamo ribadire che ciascuno sarà remunerato a seconda di quello che ha fatto nella vita. Ci potrà essere gioia o castigo eterno, ma non possiamo andare oltre. La Chiesa ha dichiarato che alcuni uomini e donne sono degni di essere nominati santi e beati e quindi hanno meritato il Paradiso. Ma non ha mai parlato dei dannati, non si è mai espressa su qualcuno che andrà sicuramente all'Inferno». **E chi non è santo né beato?** In Dio sono riunite sia la misericordia sia la giustizia. Quindi un po' di Purgatorio, un po' di sofferenza per espiare quello che di cattivo abbiamo compiuto, credo che lo faremo tutti». **Ritroveremo i nostri cari?** «Penso di sì. Se andremo in Paradiso, il Vangelo dice che presso Dio la nostra felicità sarà piena. E quindi riabbraceremo chi abbiamo amato. Non è un dogma, ma qualcuno ritiene che, se siamo stati affezionati a un animale, ritroveremo anche lui». **Lei chi sogna di incontrare?** «I miei genitori, anche se siamo stati spesso in dissenso». **Dove finirà l'anima?** «Fa parte dei misteri che non conosciamo. Chiunque dicesse di poter descriver l'Aldilà non è da prendere sul serio». **Crede davvero nella resurrezione?** «Sì. Mi sono messo alla prova,

nei tanti libri che ho scritto ho cercato la verità del Vangelo. E, da razionale quale mi considero, sono riuscito a dimostrare che la ragione bene intesa può portare alla fede. Fede e ragione possono convivere. L'ho fatto con lo zelo e l'interesse di chi si è convertito». **Ci racconta meglio la sua conversione?**

«I miei genitori erano dei mangiapreti, ritenevano i credenti dei bigotti. Non ero ateo – che è qualcuno sempre a rischio conversione –, ma peggio: agnostico. Non avevo alcun interesse per la religione». **E dopo cosa è accaduto?** «All'improvviso mi è apparso un buco bianco. È difficile da descrivere. Mi è cambiata la prospettiva: sono rimasto razionale, ma ho accettato le verità del Vangelo». **Ha iniziato a pregare?** «No, non sapevo nemmeno come si pregasse. Ho cominciato ad andare a Messa. Ma di nascosto, perché mi vergognavo e temevo la reazione dei miei. Trovai una chiesa lontana da casa per evitare di farmi vedere. Purtroppo, un giorno un amico di mio papà mi incontrò e lo riferì a mia madre». **Cosa fece?** «Si sgomentò. Chiamò il medico di famiglia perché credeva che avessi un forte esaurimento nervoso». **E poi?** «All'inizio pensavo che la conversione non mi sarebbe convenuta». **Cioè?** «Avevo una vera e propria allergia per il clero». **Solo questo?** «No, abbracciando la morale cattolica avrei dovuto rinunciare alle donne. E per me, che ero un donnaioolo, sarebbe stato un problema. Accettare la castità fino al matrimonio mi risultava difficile». **Quindi come ha fatto?** «Andai ad Assisi a studiare teologia e incontrai Rosanna, mia moglie. Ci siamo sposati dopo quasi trent'anni di castità, perché non riuscivo a ottenere l'annullamento alla Sacra Rota del mio primo matrimonio. Anche Rosanna era una convertita. Ha raccontato la nostra storia in un libro, *Una fede in due* – Edizioni Ares».

Ha paura di morire? «Non temo la morte, temo il giudizio di Dio. Il Papa dice che tutti andremo in Paradiso. Ma non è possibile pensare che, quando Stalin e don Bosco si sono presentati a tempo debito davanti al giudizio di Cristo siano stati trattati nello stesso modo». **E lei?** «Sono credente fino in fondo, ma a volte ho deragliato e deraglio anche io. Non sono un santo, e quindi sono preoccupato di come posso essere valutato». **Allora meglio non pensarci...** «Non pensarci è sbagliato. L'unico modo per vivere nella serenità è far posto al pensiero della morte. Bisogna rompere un tabù, e sapere che c'è un modo per affrontarla senza paura». **Quale sarebbe?** «Le fraternità della buona morte. Andrebbero ripristinate. Nel Medioevo erano frequentate da tutti, anche dai giovani. Avevano come missione di carità l'assistenza ai malati. E come motto: *“Per rendere felice la vita bisogna far posto alla morte”*. Così l'angoscia scomparirebbe».

La pandemia ci ha messo di fronte alla morte.

«Molte persone insospettabili vogliono parlarne in termini religiosi. Questo è sempre avvenuto durante le occasioni di pericolo. Un cappellano militare francese della Prima guerra mondiale, che viveva tra i soldati, disse: **“Nelle trincee non ci sono atei”**. L'80 per cento di quei ragazzi non sarebbe sopravvissuto. Avvicinandosi all'Aldilà sapevano che avrebbero fatto i conti con Dio». **Cosa pensa delle esperienze pre-morte?** «Ho conosciuto persone che le hanno avute: sono arrivate fino a una porta, a una soglia, sono riusciti a vedere qualcosa, ma poi sono tornate indietro. Non si sa altro». **È stato lei a**

accompagnare Leonardo Mondadori nella conversione? «L'ha fatto grazie a eccellenti membri dell'Opus Dei che gli consigliarono, per cercare di capire cosa sia il cristianesimo, di leggere alcuni libri, tra cui i miei. Volle conoscermi e diventammo amici. Parlavamo a lungo di cose religiose. Così l'ho rafforzato nella fede. Quando improvvisamente morì – anche se i medici americani a cui si era affidato gli avevano dato la certezza di guarirlo – mi ricordo che dissi: “Leonardo è andato in Paradiso”». **E come faceva a saperlo?** «Perché, dopo la conversione si è comportato da persona meritevole, da vero cristiano. Prima conduceva una vita, diciamo, un po' più spensierata. Era un donnaiolo anche lui». **Ha scritto un libro sull'Opus Dei. Ne fa parte?** «No. Sono un cattolico libero, mi riconosco nella Chiesa. Avendo una tendenza solitaria non ho mai sentito la vocazione ad entrare in una comunità». **Che rapporto ha avuto con gli ultimi tre Papi?** «Con Wojtyła e Ratzinger ho scritto due libri e a loro mi legava una profonda amicizia. Non saprei dire molto su Francesco perché non l'ho mai incontrato. È un Papa singolare e amministra il Papato, che è cambiato, in modo differente. Voglio andare a vedere come va a finire. Ma non possiamo giudicare la storia finché la viviamo». **Ha paura del Covid?** «Mi fanno paura e mi fanno soffrire le code di persone che chiedono un pasto caldo. Questa situazione sarà sempre peggio, anche perché molti di quegli uomini e di quelle donne sono borghesi. La povertà dilaga». **Ma lei è cattolico, dovrebbe avere speranza...** «Non mi aspetto nulla da nessuno, se non da Cristo. La speranza è prendere sul serio le promesse di Gesù. Se ascoltiamo le sue parole ci aprirà le porte del Paradiso, e saremo felici per tutta l'eternità».



Intervista rilasciata da Vittorio Messori ad Alessia Ardesi per Libero Quotidiano in data 20/12/2022.

33^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Antifona d'ingresso

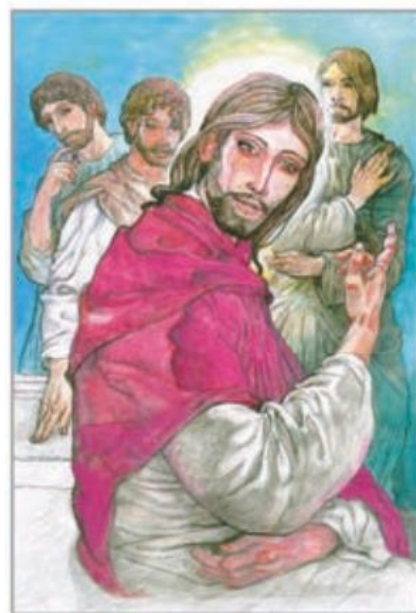
Dice il Signore: “Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso” (Ger 29, 11.12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro,
ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo
avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù
Cristo...

Oppure:

O Dio, che farai risplendere i giusti come stelle nel
cielo, accresci in noi la fede, ravviva la speranza e rendici
operosi nella carità, mentre attendiamo la gloriosa
manifestazione del tuo Figlio. Per il nostro Signore Gesù
Cristo...



PRIMA LETTURA (*Dn 12, 1-3*)
In quel tempo sarà salvato il tuo popolo

Dal libro del profeta Daniele.

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 15*)

Rit: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (*Eb 10, 11-14.18*)
*Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti
per sempre quelli che vengono santificati.*

Dalla lettera agli Ebrei.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. – **Parola di Dio**



Canto al Vangelo (*Lc 21, 36*)
Alleluia, Alleluia.

*Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo. Alleluia.*

VANGELO (Mc 13, 24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la liturgia di questa domenica annuncia che il tempo di ogni credente è orientato verso l'eternità di Dio. Animati da questa fede rivolgiamo le nostre preghiere al Signore Onnipotente.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per i pastori della Chiesa: perché, ispirati dalla Parola di Dio, sappiano interpretare i segni dei tempi per essere guide affidabili del popolo cristiano. Preghiamo.
2. Per quanti amministrano i beni altrui: perché siano sempre animati dal senso di prudenza e di giustizia e rimangano lontani da ogni interesse egoistico. Preghiamo.
3. Per gli uomini della scienza e della tecnica: perché il loro impegno sia volto a proteggere e rispettare l'opera del Creatore e a indicare soluzioni per la pace e lo sviluppo sostenibile e integrale di tutti i popoli. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché mantenendo lo sguardo rivolto a Cristo risorto, possiamo trasmettere a chi incontriamo sul nostro cammino la speranza nella salvezza e nella Vita eterna. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e sostienici con il tuo aiuto, perché ogni nostra azione abbia in Te il suo inizio e trovi in Te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

■ Cresce l'Italia che non ce la fa. L'allarme arriva dal rapporto povertà ed esclusione della Caritas "Fili d'erba nelle crepe, risposte di speranza", che descrive i fenomeni di disagio sociale.

QUASI 270MILA PERSONE AI CENTRI CARITAS: STA AUMENTANDO LA POVERTÀ CRONICA.

Cresce sempre l'Italia che non ce la fa. Una tendenza che non si arresta. Anche e soprattutto al nord, con una nuova questione settentrionale della povertà, segno di un arretramento sociale che nel nostro paese prosegue con passo inesorabile da 10 anni e purtroppo sta conquistando primati europei anche a livello minorile. L'allarme è stato lanciato dal **rapporto povertà ed esclusione della Caritas "Fili d'erba nelle crepe, risposte di speranza"** che descrive i fenomeni, anche vecchi, di disagio sociale del panorama italiano e che stanno pericolosamente assumendo caratteristiche strutturali. Come i problemi legati all'abitazione o le barriere che limitano la fruizione delle misure di reddito minimo introdotte negli ultimi anni. E proprio la fine del controverso reddito di cittadinanza, misura comunque universale di lotta alla povertà, ha richiesto alle Caritas parrocchiali e diocesane un supplemento di assistenza.

Come ribadito di recente dall'Istat, in Italia quasi una persona su dieci, il 9,7% vive in una condizione di povertà assoluta. Complessivamente si contano 5 milioni 694mila poveri assoluti, per un totale di oltre 2 milioni 217mila famiglie (l'8,4% dei nuclei). Il dato, in leggero aumento rispetto al 2022 su base familiare e stabile sul piano individuale, è il più alto della serie storica. La povertà da un decennio non accenna a diminuire, commentano i ricercatori dell'organismo pastorale della Cei, passando dal 6,9% al 9,7% sul piano individuale e dal 6,2% all'8,4% su quello familiare.

Le famiglie si sono impoverite soprattutto al nord, dove vive la maggioranza dei nuclei stranieri che sono mediamente più poveri. Per la Caritas è la nuova questione settentrionale, al nord dal 2014 al 2023 il numero delle famiglie povere è praticamente raddoppiato, passando da 506mila nuclei a quasi un milione (+97,2%). Nel resto del Belpaese la crescita è stata molto più contenuta, +28,6% nelle aree del Centro e +12,1% in quelle del Mezzogiorno (il dato nazionale è di +42,8%).

Oggi in Italia il numero delle famiglie povere delle regioni del Nord supera quello di Sud e Isole complessivamente. L'incidenza percentuale continua a essere più pronunciata nel Mezzogiorno (12,% a fronte dell'8,9% del Nord), anche se la distanza appare molto assottigliata; E in Italia, come ripete da anni la Caritas, più che nel resto d'Europa le difficoltà economiche

sembrano destinate a perpetuarsi di generazione in generazione. Se un quinto degli adulti europei tra i 25 e i 59 anni cresciuti in famiglie svantaggiate tendono a trovarsi in condizioni finanziarie precarie, in Italia, il dato sale al 34%. Valori più alti si raggiungono solo in Romania e Bulgaria.

Altro dramma è l'incidenza ai massimi storici della povertà assoluta tra i minori, pari al 13,8%. "Lo svantaggio dei minori - scrivono gli autori del rapporto - è da intendersi ormai come endemico nel nostro Paese". Sono in tutto un milione e 295mila i bambini poveri, quasi un indigente su quattro è un minore. I nuclei con bambini sono per giunta i più svantaggiati con livelli di spesa molto inferiori alla soglia di povertà. Ulteriore elemento di allarme sociale che si coglie dagli ultimi dati Istat dello scorso 17 ottobre riguarda la percentuale di lavoratori poveri, che tocca l'8% degli occupati anche se esistono marcate differenze. In media rispetto a quelli Ue, i salari italiani sono valati del 4,5%. Per un dirigente, quadro o impiegato l'incidenza scende al 2,8%, mentre balza al 16,5 per gli operai.

Nel 2023, nei centri di ascolto e servizi informatizzati della rete Caritas (in totale 3.124, dislocati in 206 diocesi di tutte le regioni italiane) le persone incontrate e supportate sono state 269.689, reddito medio Isee 4.300 euro annui. Quasi 270mila "volti" assimilati ad altrettanti nuclei. Chiedono aiuto alla Caritas circa il 12% delle famiglie in stato di povertà assoluta registrate dall'Istat con un incremento del 5,4% del numero di assistiti in un anno. Dal 2015 ad oggi il numero di persone sostenute è cresciuto del 41,6%. I territori che registrano l'aumento più cospicuo risultano quelli di Sud e Isole (+53,3%) e del Nord Italia (+52,1%). Il peggioramento della condizione di vulnerabilità delle regioni del Nord, segnalato dall'Istat, è confermato dai centri di ascolto con un aumento delle storie di cronicità.

Una persona su 4, di fatto, è seguita da almeno cinque anni. Stretto il binomio tra povertà economica e povertà educativa, il 67,3% degli assistiti possiede al massimo la licenza media inferiore. E quasi una persona su quattro (23%) degli assistiti ha un'occupazione. Le famiglie con minori sono le più numerose e rappresentano il 56,5% dei beneficiari. Inoltre cresce il disagio psicologico e psichiatrico tra gli assistiti: dal 2022 al 2023 il numero di persone affette da depressione o malattie mentali è aumentato del 15,2% ed è aumentata l'incidenza delle persone over 65 (dal 12,1% al 13,4%). Si tratta di 35.875 anziani supportati, a fronte dei 30.692 incontrati nel 2022.



Testo dell'articolo scritto da Paolo Lambruschi martedì 12 novembre 2024 e pubblicato sul sito del quotidiano Avvenire, [avvenire.it](https://www.avvenire.it)

■ Grazie all'utilizzo dell'Intelligenza artificiale saranno "visitabili" i punti più inaccessibili di San Pietro. L'iniziativa prevede un sito internet completamente interattivo.

LA BASILICA VATICANA «NASCOSTA» DIVENTA VISIBILE.



«Decodificare per l'uomo di oggi, con l'ausilio della tecnologia digitale, l'intreccio di storia, arte e spiritualità che fanno della Basilica un unicum al mondo». Questo lo scopo del progetto “La basilica di San Pietro: AI-Enhanced Experience/Esperienza abilitata dall'AI” realizzato da Microsoft e dalla Fabbrica di San Pietro in collaborazione con la Fondazione “Fratelli tutti” e della “Missione digitale della Basilica in uscita”, presentata nella Sala Stampa della Santa Sede dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica e presidente della Fabbrica. Con lui Brad Smith, vice chairman e presidente di Microsoft. D'altronde, spiega Gambetti la Chiesa da sempre cerca «di comunicare la propria fede nel divino attraverso i linguaggi del tempo e del contesto culturale di appartenenza». In nuovo progetto si basa su tecnologie all'avanguardia e sull'Intelligenza artificiale per consentire a pellegrini e visitatori di tutto il mondo di ammirare e interagire con la Basilica di San Pietro nei suoi punti inaccessibili. In quelli che l'occhio umano non riesce a vedere. Sarà possibile riscoprire la sua storia e il suo ruolo di cuore della cristianità, nonché quello di preziosissimo scrigno d'arte e cultura dell'intera umanità. Si tratta di una scelta innovativa voluta dal cardinale Gambetti che ha trovato la piena collaborazione di Microsoft allo scopo di aprire le porte della Basilica – proprio in occasione del prossimo Giubileo - al mondo, per donare a tutti la sua spiritualità, la sua cultura e la sua

bellezza. Soprattutto a coloro i quali saranno impossibilitati a raggiungere Roma nell'Anno Santo. L'AI for Good Lab di Microsoft ha elaborato la vasta mole di dati della fotogrammetria del team francese di Iconem, raccolti anche con dei droni, perfezionando il "gemello digitale" della Basilica con una precisione millimetrica. Non solo. L'intelligenza artificiale ha aiutato a rilevare e mappare le vulnerabilità strutturali della Basilica, come crepe e tessere di mosaico mancanti, per orientare al meglio i futuri lavori di conservazione.

Durante il Giubileo poi due nuove mostre immersive presso la Basilica di San Pietro, Petros Eni e Petros Eni Octagon, offriranno a pellegrini e visitatori una combinazione unica di nozioni storiche ed esplorazioni digitali, mostrando aspetti chiave nell'evoluzione della Basilica nei secoli. Intanto un sito web interattivo consentirà a chiunque, nel mondo, un "accesso diretto" alla Basilica di San Pietro attraverso modelli 3D dettagliati e contenuti educational. «Siamo giunti a definire un piano coordinato di servizi e di attività di comunicazione per una "Basilica in uscita" - spiega il cardinale Gambetti - In questi anni, non senza fatica, abbiamo affrontato la splendida sfida del rapporto tra l'uomo e la tecnica con lo spirito di fraternità, che ha animato importanti collaborazioni improntate alla circolarità, di competenze, di punti di vista e di mezzi, con il comune obiettivo di favorire la crescita umana delle persone». Inoltre «sono state create piattaforme e app per offrire servizi ai pellegrini e ai visitatori al fine di favorirne l'esperienza in San Pietro; e sono stati resi maggiormente comprensibili – tramite i linguaggi multimediali, l'impiego dell'Intelligenza artificiale e la proposta di corsi di formazione – i significati custoditi dal complesso monumentale». «Con la Basilica nello spazio digitale, inizia un nuovo processo di comunicazione, con una nuova opera d'arte che prosegue sul cammino di coloro che hanno lavorato alla bellezza del messaggio che parte dal cuore della cristianità» spiega il direttore della comunicazione padre Enzo Fortunato, anticipando che il 25 novembre verrà presentato, assieme al cardinale Gambetti, e in accordo con gli organi competenti, il piano di comunicazione della Basilica. «Siamo stati animati da un desiderio che non è semplicemente estetico o legato a un'innovazione tecnologica – aggiunge infine il coordinatore del progetto Microsoft, padre Francesco Occhetta - Molte persone cercano uno spazio sacro in cui potersi ritrovare davanti a Dio e la ricostruzione digitale della Basilica potrà aiutare questo incontro in ogni angolo del mondo».



Testo dell'articolo scritto da Gianni Cardinale, martedì 12 novembre 2024 e pubblicato sul sito del quotidiano Avvenire, [avvenire.it](https://www.avvenire.it)

IL BISOGNO DEL SILENZIO... di Marina Corradi

Alle sette di mattina dalla cucina di casa avvertivamo un fruscio gentile dalla porta. Era il Corriere, che il portinaio portava ad ogni condomino. Fresco di stampa, odorava ancora del piombo delle rotative, e nel toccarlo macchiava appena le dita di nero. Mi affascinava, da bambina, che le storie del mondo ci fossero recapitate sotto la porta di casa, insieme alla bottiglia di latte. Mi meravigliava che in un giorno si facesse in tempo a scrivere, dai lontani angoli del pianeta, tutti quegli articoli: e a dettarli a stenografi che velocissimi li battevano sulle tastiere, a Milano. Poi – lo sapevo, perché mio padre per quel giornale scriveva – le pagine venivano composte con i caratteri di piombo. Mio padre mi portò nei sotterranei di via Solferino, dove le rotative, enormi, rulli e catene anneriti dagli anni, al mattino erano ferme. Le accendono a mezzanotte, mi venne detto, quando i camion stavano col motore già acceso, fuori, per correre alla stazione. La tv non la accendevamo troppo – solo in caso di eventi eccezionali. La radio nemmeno: mia madre amava il silenzio. A fine anni '70 l'informazione era ai miei occhi non invadente, anzi desiderabile: in tanti Paesi i giornali non esistevano, o erano controllati da dittature. Che privilegio, dunque, quel fruscio al mattino. Se fossi stata molto lontana e tornassi ora in Occidente, sarei sbalordita dalla mutazione subita dall'informazione. Non solo con la tv, che per i ragazzi è già “vecchia”; ma col web, con gli smartphone sempre collegati, con i social cui gli adolescenti stanno incollati. Inutili i rimpianti, **il mondo non torna indietro**. C'è qualcosa però di cui comincio a soffrire: la sovrabbondanza di informazioni, sempre, ad ogni ora, senza tregua, come una frana che non si arresta mai. Ciò che viene detto “**infodemia**”, epidemia di informazione. E finché degli inviati coraggiosi raccontano la guerra in Ucraina o in Libano, trovo doveroso ascoltare e vedere. Benché spesso – forse invecchiando si diventa più sensibili – da certe immagini, da certe parole mi venga un dolore vivo, cocente, che non so affrontare, e mi incupisce. Quello che però non reggo è l'informazione futile, il gossip, il fake, le ultime sulla love story di un ministro o di un influencer: questa **trama del nulla** che ci avvolge come una ragnatela, e ci priva del silenzio. Quel po' di silenzio di cui abbiamo bisogno, per guardare in noi. L'infodemia, mi accorgo, agisce in me come una malattia. Spegnerla? Difficile. Questo è ancora il mio lavoro. “Spegnerla” poi, e chiudere gli occhi alle guerre, alle carestie? Non si può. Eppure, credo ci sia un limite alla quantità d'informazione, e di sofferenza, che un uomo può reggere. Fino a ottant'anni fa, ben poco sapevamo di ciò che accadeva oltre ai confini dell'Italia, o magari di un piccolo paese. Siamo in grado di affrontare la mole di notizie e sciagure, l'overdose mediatica che il tempo del web ci proietta addosso? Non ho risposte, è solo una domanda quella che mi faccio. E quanto a quel dolore che ci viene raccontato, e che non so più sopportare? Oggi, davanti alla tirannia e insieme all'impotenza dell'informazione, ammetto che capisco davvero il silenzioso, misconosciuto lavoro delle clausure



Marina Corradi, Domenica 6 ottobre 2024, per la rubrica “Domeniche” di *Avvenire*. Da avvenire.it

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 17 NOVEMBRE 33^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori di adolescenti (gruppi Cresime) con <u>Sr. Emilia Di Massimo fma</u> Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 19	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 20	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 21	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 22	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 24 NOVEMBRE 34^a DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	